

Baiae prese nome secondo la leggenda da Bajos, uno dei compagni di Ulisse, che vi fu sepolto. Fu celebre in età romana per le sorgenti termali che scaturivano dalle colline e dal lido stesso, per la dolcezza del clima e del paesaggio. Fu decantata da Livio, da Orazio, da Stazio, da Marziale. Ai tempi della repubblica vi ebbero ville sontuose Licinio Crasso, Caio Mario, Cesare, Pompeo, Varrone, Cicerone e Ortensio. Dopo la guerra civile divenne residenza imperiale. Nerone e Adriano vi fecero costruire grandiosi edifici, ville e terme. Fu soggetta a fenomeni eruttivi e bradisismici.

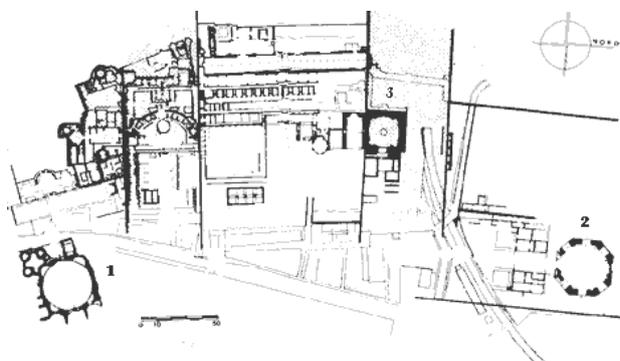
Per secoli nella vasta area archeologica i monumenti emergenti furono le tre aule, denominate dalla letteratura antiquaria napoletana, a partire dal Settecento, "templi": Tempio di Venere, Tempio di Mercurio, Tempio di Diana. Ancora oggi comunemente vengono chiamati templi ma erano in realtà edifici termali, a pianta poligonale all'esterno e circolare all'interno. Nel 1941 furono avviati gli scavi archeologici sulle pendici della collina, ripresi nel 1950, che misero in luce il vasto complesso di terrazze, scalinate, portici, ninfei, delle cosiddette Terme, nel quale si ritiene di poter riconoscere ciò che resta del Palatium imperiale (I-IV secolo d.C).

Il 'Tempio di Venere' fu cosiddetto dai viaggiatori ed eruditi del Sette-Ottocento, poiché nel Cinquecento nell'area era stata ritrovata una statua di Venere. Isolato nell'area del porto, era in origine una *natatio* (piscina). L'edificio risulta interrato per circa tre metri a causa del bradisismo. Ha pianta circolare all'interno (diametro: m 29,50) arricchito da quattro nicchie semicircolari che mediano il passaggio al perimetro esterno ottagonale. Era coperto da una volta a ombrello, a sedici spicchi, oggi crollata. L'ingresso principale è situato nel lato verso il mare. Le pareti interne, in opera laterizia, erano probabilmente decorate e rivestite in lastre di marmo fino all'altezza dei finestrini. La superficie esterna presenta lesene che segnano gli angoli dell'ottagono. In ciascun lato si apre una grande finestra ad arco ribassato.

Il 'Tempio di Diana' fu cosiddetto dagli antiquari napoletani in seguito al ritrovamento di bassorilievi marmorei con figure di cani e di cervi e per un frammento marmoreo in cui pare si leggesse il nome della dea. La grande aula è a pianta circolare iscritta in un ottagono (diametro interno: m 26,50), costruita in opera listata fino alle reni degli archi di copertura dei finestrini e al di sopra in opera laterizia fino all'attacco della cupola di forma ogivale realizzata con anelli progressivamente aggettanti, costruiti con schegge di tufo e laterizi. La volta è conservata soltanto per metà assumendo l'aspetto di una grande abside. Quattro nicchie semicircolari si aprono in basso e cinque delle otto finestre originali in alto. La rotonda potrebbe essere identificata con una *natatio*, in relazione alla presenza di sorgenti termali naturali, calde e fredde.

Carico di suggestioni poetiche e allegoriche, ripreso dal vero o immaginario, il tema di rovine al bordo del mare fu caro ai pittori paesaggisti del XVII e del XVIII secolo.

I 'templi' e il golfo di Baia dalla punta dell'Epitaffio fino al Castello furono soggetti ripresi più volte dai fotografi napoletani, da Sommer a Rive, a Amodio, a Mauri, e più tardi da Brogi e da Alinari. Diversi di loro ritornarono sul luogo in diversi tempi.



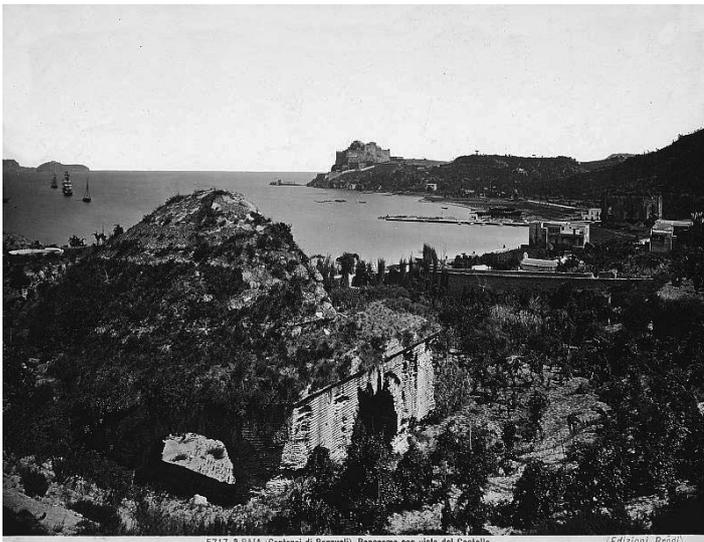
Baia, Mappa del sito archeologico. 1: 'Tempio di Venere'. 2: 'Tempio di Diana'. 3: 'Tempio di Mercurio'.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Daniela PALAZZOLI, *Giorgio Sommer fotografo a Napoli*, Electa Editrice, Milano 1981
Un viaggio fra mito e realtà. Giorgio Sommer fotografo in Italia 1857-1891, catalogo della mostra (Roma, Palazzo Braschi) a cura di M. MIRAGLIA, P. PIANTANIDA, U. POHLMANN, D. SIEGERT, schede di F. BONETTI, Carte Segrete, Roma 1992
 G. FANELLI, *L'Italia virata all'oro. Attraverso le fotografie di Giorgio Sommer*, Firenze 2007
 G. FANELLI, *Robert Rive*, Firenze 2010



A.01.



A.1.



A.2.

Tipologia A. [Figg. A.0.1- A.2]

Veduta da nord verso sud dalla collina nei pressi del 'Tempio di Diana'. La veduta comprende il fianco del 'Tempio di Diana' in primo piano a sinistra, le pendici della collina e il 'Tempio di Venere' a mezzo campo, il Castello di Baia sullo sfondo. In linea d'aria la distanza tra i due 'templi' è di circa 300 metri.

A.01. - AUTORE NON IDENTIFICATO, "Bucht von Bajae (Neapel)", Veduta da nord verso sud dalla collina nei pressi del 'Tempio di Diana', 1847 circa, incisione al bulino su acciaio, 10x15.

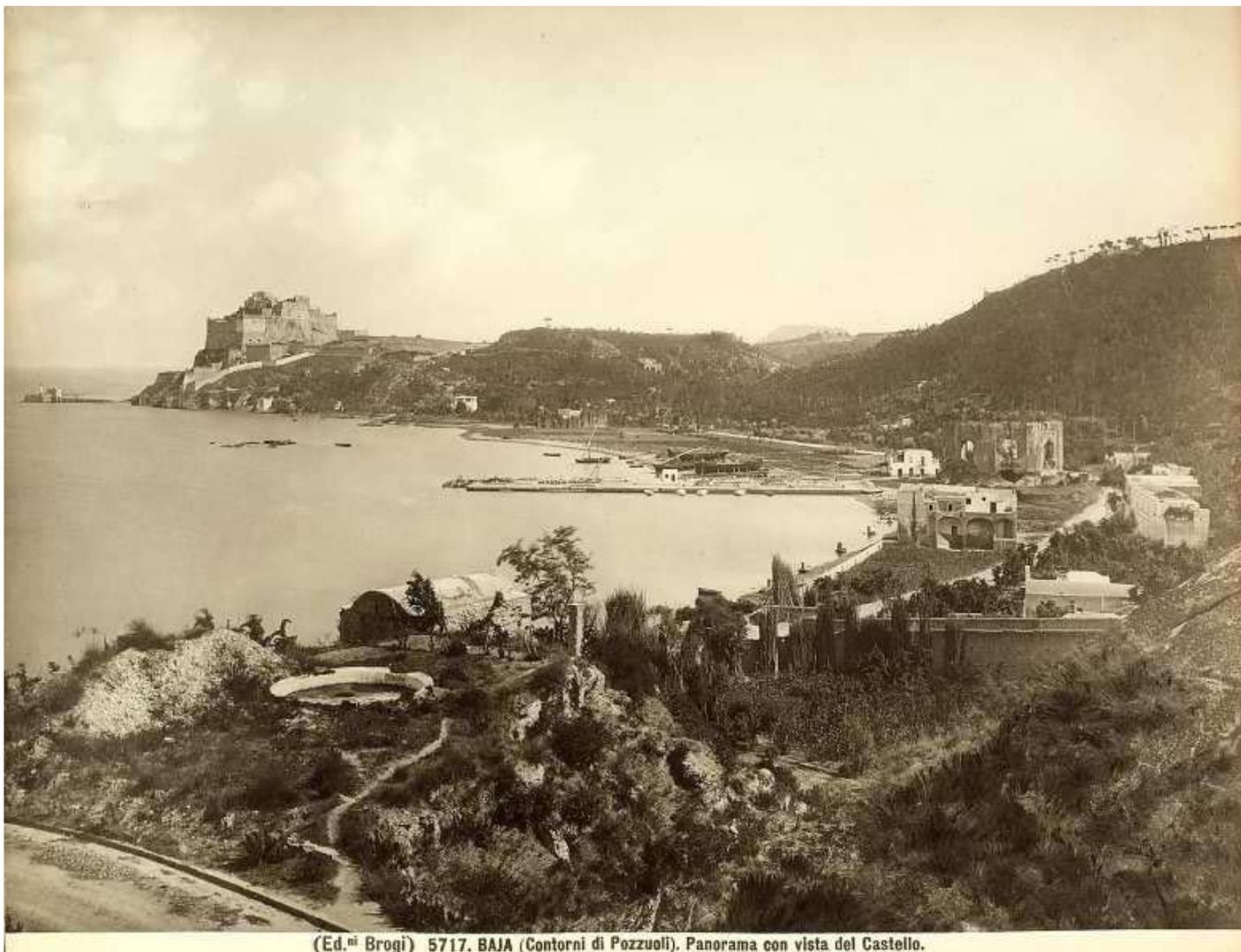
Sebbene sia presa da un punto di vista più alto e più spostato a ovest rispetto a quelli delle vedute fotografiche di questa tipologia, anche questa veduta panoramica intende comprendere nel quadro il 'Tempio di Diana' (a sinistra), il 'Tempio di Venere' e il Castello. Lo sfondo con un vulcano fumante è di fantasia.

A.1. - STABILIMENTO FOTOGRAFICO GIACOMO BROGI, "5747^b. BAJA. Contorni di Pozzuoli. Panorama con vista del Castello.", "(Edizioni Brogi)", Veduta da nord verso sud dalla collina nei pressi del 'Tempio di Diana', 1880 circa, stampa su carta alla gelatina bromuro d'argento, 19X25.

Il punto di vista è alto, dalla collina a nord dell'abitato; la linea d'orizzonte è circa a due terzi dell'altezza del quadro; la linea orizzontale dello stradone a mezzo campo corrisponde circa alla metà del quadro. A sinistra, in primo piano, il 'Tempio di Diana' è interamente compreso nel quadro occupandone una buona parte. Il punto di vista elevato e le condizioni di luce accentuano l'importanza della presenza dello specchio di mare nella composizione. All'orizzonte nel lontano sfondo, al margine sinistro, si profila l'isola di Capri.

A.2. - GIORGIO SOMMER, "2562. BAJA. Castello", "Sommer - Napoli", Veduta da nord verso sud dalla collina nei pressi del 'Tempio di Diana', 1890 circa, stampa su carta all'albumina, 20x25,5.

Il punto di vista è molto più basso rispetto a quello della immagine A.1. A sinistra, il fianco e parte della calotta del 'Tempio di Diana', che a un occhio inesperto appare difficilmente riconoscibile e assimilabile a un rilievo collinare, occupano la metà del quadro. Con la figura del 'Tempio di Venere', collocata a mezzo campo e quasi al limite destro del quadro, interferiscono i volumi delle case rurali e dei pescatori. Sullo sfondo i rilievi collinari sono conclusi dalla grande mole del Castello cinquecentesco affacciato sul mare. La disposizione degli elementi e la successione dei piani sono abilmente calcolate. La presenza della plaga di mare animata dalle diverse imbarcazioni ha un ruolo non indifferente nella composizione. La luce pomeridiana produce un'articolata gamma di valori tonali.



(Ed. ni Brogi) 5717. BAJA (Contorni di Pozzuoli). Panorama con vista del Castello.

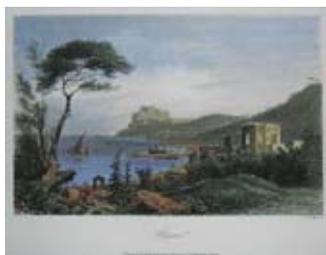
B.1.

Tipologia B. [Fig.B.1.]

La veduta è ripresa dalla collina a nord dell'abitato, da un punto di vista alto, simmetrico a est del "Tempio di Diana" rispetto a quello della ripresa A.1.

B.1. - STABILIMENTO FOTOGRAFICO GIACOMO BROGI, "(Ed. ni Brogi) 5717 BAJA (Contorni di Pozzuoli). Panorama con vista del Castello", Veduta da nord verso sud dalla collina nei pressi del 'Tempio di Diana', 1880 circa, stampa su carta alla gelatina bromuro d'argento, 20x25.

Il primo piano è riservato a un brano paesistico articolato in cui al margine del lato destro del quadro è da notare la parte della calotta del "Tempio di Diana", che a un occhio inesperto appare difficilmente riconoscibile e assimilabile a un rilievo collinare. Alle estremità di una linea diagonale si corrispondono il "Tempio di Venere" e il Castello, rispettivamente al di sotto e al di sopra della linea di orizzonte e quasi ai margini verticali del quadro.



C.01.



C.1bis.



Tempio di Venere e Castello di Baja N.° 11

C.1.

Tipologia C. [Fig. C.01.-C.1bis]

Il punto di vista è alto, dalla collina a nord dell'abitato, a una quota subito sotto il sito del "Tempio di Diana" e spostato a ovest rispetto a quelli delle tipologie A e B.

C.01. - ALBERT HENRY PAYNE, "Bajae", Veduta da nord verso sud dalla collina nei pressi del "Tempio di Diana", 1847, incisione su acciaio acquerellata, 18x10.

C.1. - ROBERT RIVE, "Tempio di Venere e Castello di Baja. N.° 11[.]", Veduta da nord verso sud dalla collina nei pressi del "Tempio di Diana", 1865 circa, stampa su carta all'albumina, 20x25,5.

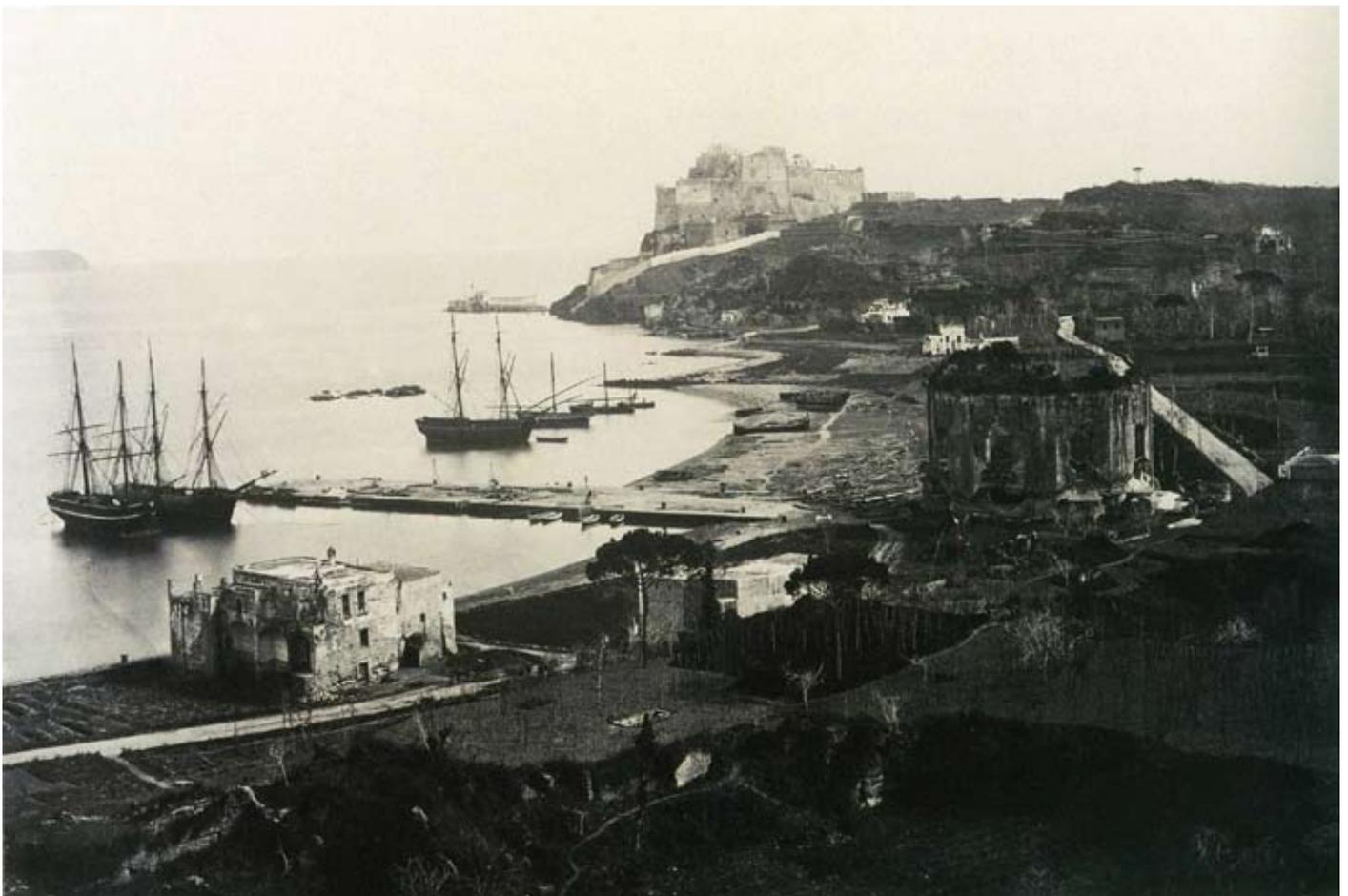
La soluzione di dare spazio al primo piano paesaggistico tagliato in diagonale dalla strada sterrata - della quale nella composizione è incluso soltanto un breve triangolo nell'angolo basso a sinistra, animato da quattro persone - in piena luce sotto l'alto muraglione, è scelta compositiva tipica di Rive. Oltre il primo piano il brano di campagna fino al 'tempio' è percorso dalle linee sinuose e radiali dei sentieri e dei muretti e punteggiato dai ruderi archeologici affioranti dalla vegetazione. La linea del muraglione si compone in un movimento a zigzag con quelle della spiaggia. La linea orizzontale del molo, alla cui estremità destra si colloca in bella evidenza il "Tempio di Venere", riecheggia la linea d'orizzonte del mare. Al centro del quadro si colloca la casa porticata dalle forme tipiche dell'architettura mediterranea, sullo stesso asse verticale che interessa anche il castello. La luce è alta meridiana.

C. 1bis. - AUTORE NON IDENTIFICATO, "Golf von Bajae", Veduta da nord verso sud dalla collina nei pressi del "Tempio di Diana", incisione xilografica su legno di testa, 11x18, pubblicata in Rudolf Kleinpaul, *Neapel und seine Umgebung*, Leipzig 1884.

La veduta è direttamente ricalcata dalla veduta fotografica di Rive C.1., ma il quadro è tuttavia tagliato in basso alterando nettamente la composizione ottenuta da Rive.



D.01.



D.1.

Tipologia D. [Figg. D.01-D.10.]

La veduta è ripresa da nord verso sud, da un punto di vista sulle prime pendici della collina a nord dell'abitato, e mira ad evidenziare il 'Tempio di Venere'. Nello sfondo compare il Castello. Lo specchio di mare a sinistra ha sempre un ruolo importante nella composizione.

È questa la tipologia più diffusa, fin dall'iconografia di vedute a stampa.

D.01. - AUTORE NON IDENTIFICATO, "Tempio di Venere a Baja", Veduta da nord verso sud con il 'Tempio di Venere' e il Castello', 1850 circa, tempera, 25x30.

D.1. - GIORGIO SOMMER, Veduta da nord verso sud con il 'Tempio di Venere' e il Castello, 1860 circa, stampa su carta all'albumina, 19x25.

La veduta è introdotta in primo piano da un brano paesistico tagliato in diagonale, come sottolinea la presenza del tracciato della strada bianca a sinistra. Tale diagonale si rapporta, in una successione a zigzag, alla diagonale in senso inverso del molo e a quella dell'allineamento delle imbarcazioni alla fonda. Al limite destro del quadro la strada bianca individua un'altra linea direzionale significativa, parallela alla linea ideale che collega le figure del tempio e del castello. La casa porticata a sinistra, in primo piano, il 'tempio', a mezzo campo, e il castello, sullo sfondo, segnano i vertici di un triangolo. La luce è pomeridiana.



D.2.



D.3.



D.4.



D.5.

D.2. - GIORGIO SOMMER, "N.° 1172. Tempio di Venere e Castello di Baja (Napoli)", Veduta da nord verso sud con il 'Tempio di Venere' e il Castello, 1862 circa, stampa su carta all'albumina, 18,5x24.

Il quadro è sostanzialmente lo stesso della veduta D.1, rispetto alla quale la vegetazione più folta e l'assenza di imbarcazioni rendono meno evidenti e meno efficaci i rapporti delle linee compositive. Rispetto alla D.1. la sagoma dei monti nello sfondo oltre l'orizzonte è più definita. La luce pomeridiana è meno tarda. Il soggetto è elencato, nel formato mezzana, con il numero 1172 nei cataloghi Sommer del 1873 (PALAZZOLI 1981), del 1882 circa, del 1886, e con il numero 2563 in quelli del 1891 e del 1903.

D.3. - GIORGIO SOMMER, "N.° 4023 Tempio di Venere Castello di Baja (Napoli)", Veduta da nord verso sud con il 'Tempio di Venere' e il Castello, 1865 circa, stampa su carta all'albumina, 27,5x37,5.

Il punto di vista è di poco più alto e di poco spostato ad ovest rispetto a quello delle due immagini precedenti ma il quadro è sostanzialmente lo stesso. Si nota l'assenza di imbarcazioni in mare e invece la presenza significativa di quelle in riparazione o in costruzione sulla spiaggia. Il soggetto è elencato, nel formato grande, con il numero 4023 nei cataloghi Sommer del 1873 (PALAZZOLI 1981), del 1882 circa, del 1886.

D.4. - GIORGIO SOMMER, "N.° 4023 Tempio di Venere Castello di Baja (Napoli)", Veduta da nord verso sud con il 'Tempio di Venere' e il Castello, 1866 circa, stampa su carta all'albumina, 27,5x37,5.

L'immagine risulta ripresa dallo stesso punto di vista della D.3. La linea del molo risulta tagliata dal margine verticale del quadro.

D.5. - GIORGIO SOMMER, "N. 1172. Tempio di Venere e Castello di Baja (Napoli)", Veduta da nord verso sud con il 'Tempio di Venere' e il Castello, 1867 circa, stampa su carta all'albumina, 17,3x23,7.

L'immagine risulta fondamentalmente analoga alla D.4.

D.6. - GIORGIO SOMMER, "295. Tempio di Venere e Castello", Veduta da nord verso sud con il 'Tempio di Venere' e il Castello, 1867 circa, stampa su carta all'albumina, stereoscopica,

La veduta risulta ripresa lo stesso giorno, qualche minuto prima, di quella in formato mezzana (D.5.). Il quadro è orientato nello stesso modo, e tagliato a destra e a sinistra.

D.7. - GIORGIO SOMMER, "N.° 1172. Tempio di Venere e Castello di Baja (Napoli)", Veduta da nord verso sud con il 'Tempio di Venere' e il Castello, 1870 circa, stampa su carta all'albumina, 20x25,5.

Il punto di vista è di poco spostato ad ovest rispetto a quello della D. 4. Di conseguenza il "Tempio di Venere" e il Castello risultano allineati sullo stesso asse verticale sostanzialmente centrale. Rinunciando al complesso gioco di direttrici diagonali che struttura la composizione della D.1. e della D.2 il quadro conferisce più forte evidenza alle figure del tempio e del castello.

D.8. - ACHILLE MAURI, "241. Castel di Baja e Tempio di Venere", "ACHILLE MAURI, NAPOLI, VIA ROMA 256", Veduta da nord verso sud con il 'Tempio di Venere' e il Castello, 1870 circa, stampa su carta all'albumina, 20x25.

Il punto di vista è sostanzialmente lo stesso della D.4., il quadro risulta ruotato un po' più a sinistra decentrando notevolmente le



D.6.



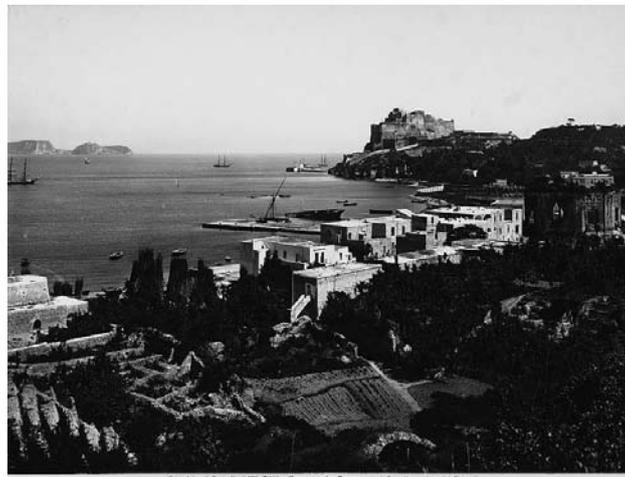
D.7.



D.8.



D.9.



D.10.

figure del tempio e del castello e concedendo più spazio allo specchio di mare e alla spiaggia. La veduta è stata riprodotta in cartolina postale ai primi del Novecento.

D.9. - GIORGIO SOMMER, "1172 BAIA Tempio di Venere e Castello", Veduta da nord verso sud con il 'Tempio di Venere' e il Castello, 1890 circa, stampa su carta all'albumina, 19x25.

L'inquadratura è sostanzialmente analoga a quella della D.3. con un maggior margine del quadro a sinistra. Qualche dettaglio degli edifici suggerisce una datazione più tarda.

D.10. - STABILIMENTO FOTOGRAFICO ALINARI, "(Ed.ni Alinari) P.° I.° N.° 11489. BAIA. Campania. Panorama col Castello e vista dei Bagnoli.", Veduta da nord verso sud con il 'Tempio di Venere' e il Castello, 1905 circa, stampa su carta alla gelatina bromuro d'argento, 20x25.

Il punto di vista è spostato più nettamente a ovest rispetto a quelli delle vedute precedenti. La sequenza delle case dei pescatori al centro del quadro assume un notevole rilievo nella composizione, mentre la figura del 'Tempio di Venere' collocata al margine destro a metà altezza si confronta in diagonale con quella del castello sullo sfondo.



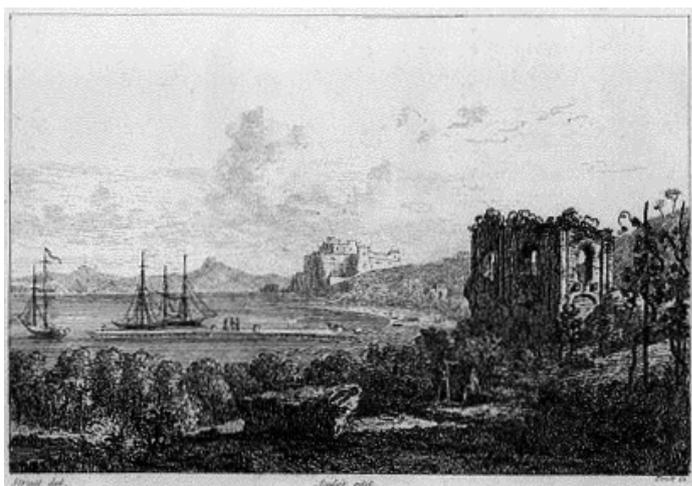
E.01.



E.02.



E.03.



E.04.



E.1.



5598. BAIA (Contorni di Pozzuoli) Tempio di Venere.

(Edizioni Brogi)

E.2.

Tipologia E [Figg. E.01.- E.2.]

Veduta simile alla D ma ripresa da un punto di vista a una quota più bassa e più ravvicinato al Tempio di Venere.

E.01. - GEORG HOEFNAGEL (?), "Puteoli. Baiae", 1575, incisione su rame, 29x48, in GEORG BRAUN e FRANZ HOGENBERG, *Civitates Orbis Terrarum*, sei volumi, Colonia 1572-1617.

E.02. - ETIENNE GIRAUD, "Vue d'un temple de forme octogone que l'on croit être de Vénus", 1785 circa, acquaforte, 33,6x58,5.

L'architetto Giraud è stato probabilmente uno degli illustratori del Voyage dell'Abbé de Saint-Non.

E.03. - CHRISTOPH HEINRICH KNIEP, Veduta da nord verso sud con il 'Tempio di Venere' e il Castello, 1810 circa, disegno a matita, 52x74.

E.04. - 1835. ARTHUR JOHN STRUTT, "Baja Tempio di Venere", 1837, incisione al bulino su rame, acquerellata a mano, 7,3x10,5, in AUDOT père, *L'Italia, la Sicilia, le isole Eolie, l'isola d'Elba, la Sardegna, Malta, l'isola di Calipso/L'Italie, la Sicile, les îles Éoliennes, l'île d'Elbe, la Sardaigne, Malte, l'île de Calypse, etc ..*, Paris 1835-1837.

E.1. - CALVERT RICHARD JONES, Veduta da nord verso sud con 'Tempio di Venere' e Castello, in due parti, marzo-aprile 1846, stampe su carta al sale da calotipo, ognuna 17x 22.

Il punto di vista ravvicinato conferisce grande evidenza all'emergenza monumentale del tempio nettamente più rilevante dimensionalmente in confronto al castello. Il molo e il gruppo di imbarcazioni assumono un'importanza determinante nella composizione.

E.2 - STABILIMENTO FOTOGRAFICO GIACOMO BROGI, "5598 BAIA (Contorni di Pozzuoli) Tempio di Venere.", "(Edizioni Brogi)", Veduta da nord verso sud con il 'Tempio di Venere' e il Castello, 1910 circa, stampa su carta alla gelatina bromuro d'argento, 19x25.

Il punto di vista è sostanzialmente sullo stesso asse di quello della E.1 (parte destra) ma più basso. Lo specchio di mare è praticamente escluso dalla composizione.



F.1.



F.2.

Tipologia F [Figg. F.1-F.2]

Veduta del 'Tempio di Venere' e del Castello da un punto di vista sulle prime pendici del rilievo a nordovest del 'tempio'.

F.1. - MICHELE AMODIO (?), "Baja temple Venus", Veduta del 'Tempio di Venere' e del Castello da un punto di vista sulle prime pendici del rilievo a nordovest del 'tempio', 1870 circa, stampa su carta all'albumina, 19x25.

La composizione concede uguale importanza al 'tempio' e al molo con le quattro imbarcazioni alla fonda allineate. Altre numerose imbarcazioni a mezzo campo e i profili dei rilievi montagnosi sullo sfondo (Capo Posillipo e Nisida e più lontano il Vesuvio) contribuiscono al calcolato equilibrio paesaggistico.

F.2 - STABILIMENTO FOTOGRAFICO GIACOMO BROGI, "(Ed. Brogi) 5719. BAIA. Contorni di Pozzuoli. Panorama del tempio di Venere (Riprod. Interdetta)", Veduta del 'Tempio di Venere' e del Castello da un punto di vista sulle prime pendici del rilievo a nordovest del 'tempio', 1905 circa, stampa su carta alla gelatina bromuro d'argento, 19x24.

Il punto di vista è sostanzialmente analogo a quello della F.1. ma il quadro è ruotato verso destra per comprendere il castello. All'orizzonte lo sfondo dei rilievi montuosi è nettamente definito e il cielo è animato da formazioni nuvolose.

L'immagine è stata riproposta in cartolina postale ai primi del Novecento.



G.1.



G.2.

Tipologia G. [Figg. G.1-G.2]

Veduta del 'Tempio di Venere' isolato ripreso da est dall'inizio del molo.

G.1 - STABILIMENTO FOTOGRAFICO GIACOMO BROGI, "(Ed. Brogi) 5597. BAIA. (Contorni di Pozzuoli) Tempio di Venere", Veduta del 'Tempio di Venere' isolato ripreso da est dall'inizio del molo, 1900 circa, stampa su carta alla gelatina bromuro d'argento, 19x24.

L'inquadratura è quasi sull'asse dell'arcata orientale del tempio. La luce è mattutina.

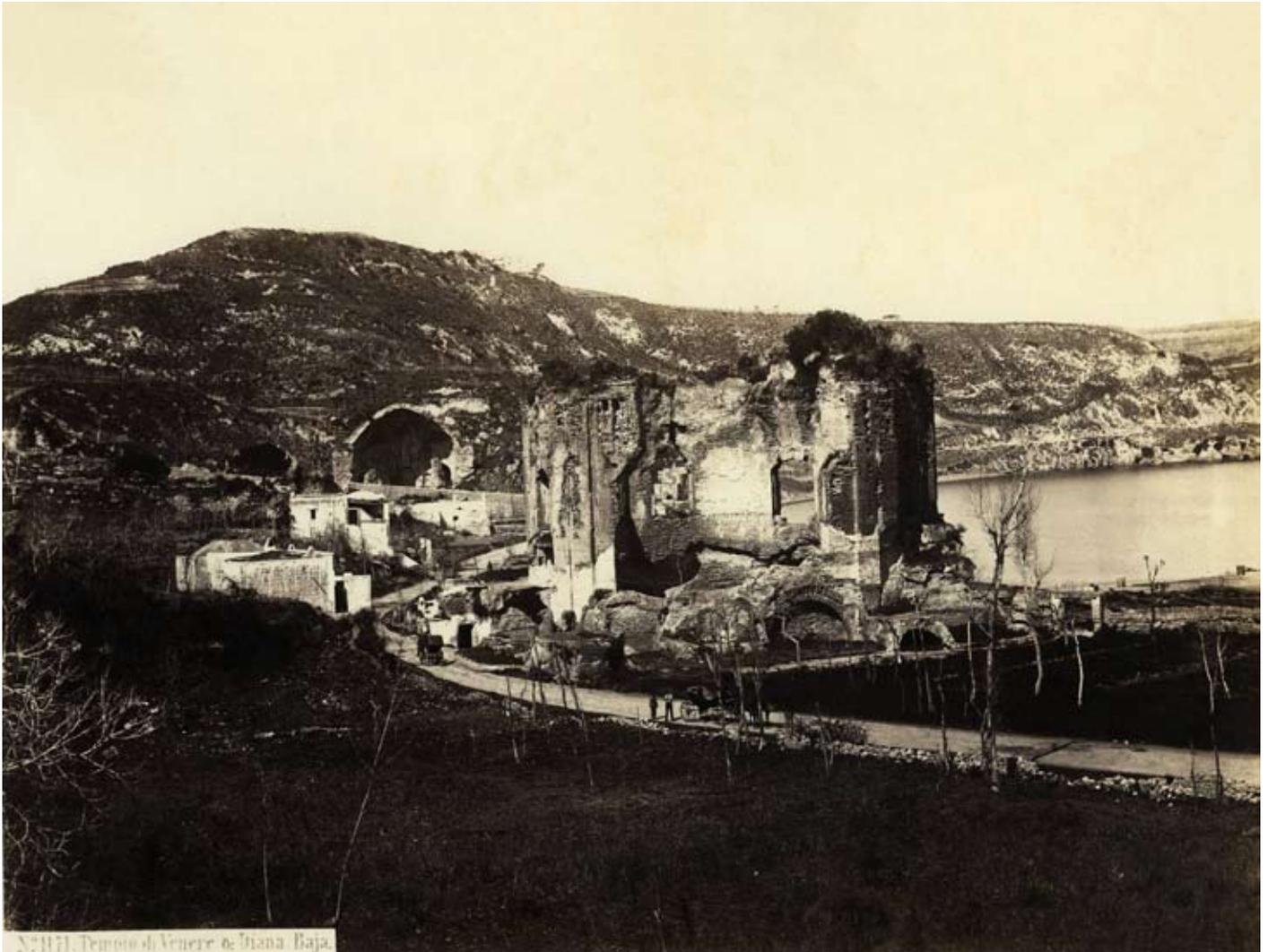
G.2 - STABILIMENTO FOTOGRAFICO ALINARI, "(Ed. Alinari) P.1. N. 11490. BAIA. Campania. Tempio di Venere", Veduta del 'Tempio di Venere' isolato ripreso da est dall'inizio del molo, 1905 circa, stampa su carta al bromuro d'argento, 20x25.



H.01.



H.1.



H.2.

Tipologia H. [Fig. H.01.-H.9.]

Veduta da sud verso nord comprendente in primo piano il 'Tempio di Venerere' e sullo sfondo il 'Tempio di Diana', ripresa dalle pendici del rilievo a sudovest del 'Tempio di Venerere'. E' in qualche modo la veduta in controcampo della veduta di tipo A, e come quella è una delle più diffuse. In linea d'aria la distanza tra i due 'templi' è di circa 300 metri.

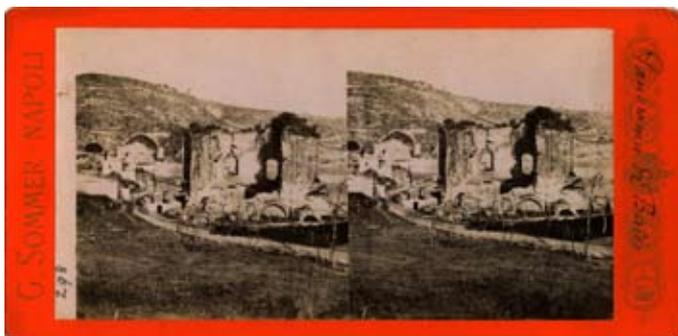
H.01. - AUTORE NON IDENTIFICATO, "Baia", Veduta da sud verso nord comprendente in primo piano il 'Tempio di Venerere' e sullo sfondo il 'Tempio di Diana', ripresa dalle pendici del rilievo a sudovest del 'Tempio di Venerere', 12x18, incisione xilografica colorata all'acquerello, in J. GOURDAULT, *Naples et la Sicile*, Paris 1889.

La veduta è tarda e probabilmente elaborata in base a una fotografia.

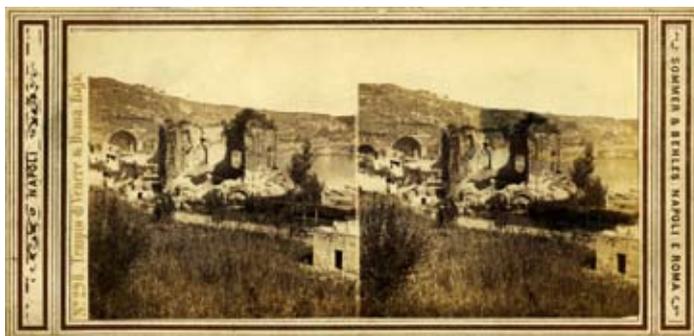
H.1. - JAMES GRAHAM, Veduta da sud verso nord comprendente in primo piano il 'Tempio di Venerere' e sullo sfondo il 'Tempio di Diana', ripresa dalle pendici del rilievo a sudovest del 'Tempio di Venerere', 1860 circa, stampa su carta salata, 20x26.

Il confronto fra le figure dei due templi è rafforzato dal formato nettamente orizzontale. Il punto di vista è più basso rispetto a quello delle vedute seguenti H.1-H.9.; ciò permette di confrontare la sagoma del 'tempio' con la linea di profilo del rilievo montuoso sullo sfondo. La figura del 'Tempio di Diana' è disturbata dalla presenza alla sua base di una casa rurale. La luce è pomeridiana.

H.2. - GIORGIO SOMMER, "N.° 1171. Tempio di Venerere & Diana Baja.", Veduta da sud verso nord comprendente in primo



H.3.



H.4.



H.5.

piano il 'Tempio di Venerere' e sullo sfondo il 'Tempio di Diana', ripresa dalle pendici del rilievo a sudovest del 'Tempio di Venerere', 1862 circa, stampa su carta all'albumina, 18x24.

Nel paesaggio naturale animato dalle imponenti rovine compare un elegante carrozza, producendo un effetto di sorpresa. Sommer dimostra così di essere del tutto spregiudicato rispetto ai più tardi precetti relativi alla fotografia di paesaggio. Si legge in C. Clary, La fotografia di paesaggio, "Buletto SFI", ottobre 1900, p. 396: "In una scena naturale riuscirà spiacevole tutto ciò che è netto, accomodato ed elegante. Sembrerà certo assurdo un equipaggio di lusso posto in una simile scena; la carretta di un contadino sarà qui a suo posto [...]". I due 'templi' sono perfettamente centrati nel quadro. Il nastro della strada sterrata percorre dinamicamente la composizione suggerendo anche una traiettoria visiva. Le tonalità scure del terreno rafforzano per contrasto la luminosità dei monumenti, delle linee filamentose degli alberi, dello specchio di mare e del cielo. La luce è meridiana invernale. Le tonalità della stampa virata all'oro sono particolarmente intense ed espressive.

Il soggetto nel formato mezzana con il numero 1171 è elencato nei cataloghi Sommer del 1882 circa e del 1886 e con il numero 2564 in quelli del 1891 e del 1903.

H.3. - GIORGIO SOMMER, "298 [Tempio di Venerere & Diana] Baja", Veduta da sud verso nord comprendente in primo piano il 'Tempio di Venerere' e sullo sfondo il 'Tempio di Diana', ripresa dalle pendici del rilievo a sudovest del 'Tempio di Venerere', 1862 circa, stampa su carta all'albumina, stereoscopica.

La veduta è stata ripresa nello stesso giorno della H.2. ma in una luce mattutina. La carrozza è già presente, in posizione un po' più arretrata. Il formato quadrato tagliando le ali del quadro della H.2. concentra l'attenzione sui monumenti ma fa perdere il vitale rapporto degli stessi con il contesto paesaggistico.

Il soggetto in formato stereoscopico con il numero 298 è elencato nel catalogo Sommer del 1882 circa e del 1886.

H.4. - GIORGIO SOMMER, "298. Tempio di Venerere & Diana. Baja.", Veduta da sud verso nord comprendente in primo piano il 'Tempio di Venerere' e sullo sfondo il 'Tempio di Diana', ripresa dalle pendici del rilievo a sudovest del 'Tempio di Venerere', 1865 circa, stampa su carta all'albumina, stereoscopica.

Il punto di vista è lo stesso della H.3. La luce è meridiana e la stagione estiva. Al margine destro compare un edificio in costruzione.

H.5. - GIORGIO SOMMER, "N.° 1171. Tempio di Venerere & Diana Baja.", Veduta da sud verso nord comprendente in primo piano il 'Tempio di Venerere' e sullo sfondo il 'Tempio di Diana', ripresa dalle pendici del rilievo a sudovest del 'Tempio di Venerere', 1865-1867 circa, stampa su carta all'albumina, 19x25.

Il punto di vista e la composizione sono gli stessi della H.2. ma la luce è mattutina primaverile; l'effetto generale compositivo e luministico è meno forte.



H.6.



H.7.

H.6. - ROBERT RIVE, "N.° 112 Napoli. Baja. Tempio di Venere", Veduta da sud verso nord comprendente in primo piano il 'Tempio di Venere' e sullo sfondo il 'Tempio di Diana', ripresa dalle pendici del rilievo a sudovest del 'Tempio di Venere', 1870 circa, stampa su carta all'albumina, 20x26.

Il punto di vista è alla stessa quota ma più spostato a nord rispetto a quello delle riprese precedenti H.2.-H.5. In tal modo Rive concede spazio al primo piano paesaggistico che include a destra la costruzione rurale (recente; cfr. H.4., H.5.) che sulla stessa diagonale (sottolineata dal nastro stradale) rivaleggia dimensionalmente con i due templi. Sullo sfondo il profilo del rilievo montagnoso fino alla ponte dell'Epitaffio e, oltre l'orizzonte, quelli dei Campi Flegrei sono ben definiti. La luce è mattutina, la stagione invernale o media.

H.7. - GIORGIO SOMMER, "N.° 1171. Tempio di Venere e Diana Baja", Veduta da sud verso nord comprendente in primo piano il 'Tempio di Venere' e sullo sfondo il 'Tempio di Diana', ripresa dalle pendici del rilievo a sudovest del 'Tempio di Venere', 1870 circa, stampa su carta all'albumina, 19,5x24,5.

Il punto di vista è lo stesso di quello della H.6. ma il quadro (obiettivo a più lunga focale) riporta al centro i due monumenti tagliando fuori, sulla destra l'edificio rurale che compare nella veduta di Rive. L'effetto luministico è diverso da quello della H.2., concedendo evidenza alle costruzioni rurali interposte fra i due 'templi', e nel complesso risulta meno forte.



H.8.



H.9.



H.10.

H.8. - GIORGIO SOMMER, "N.°5264. Tempio di Venere e Diana Baja", Veduta da sud verso nord comprendente in primo piano il 'Tempio di Venere' e sullo sfondo il 'Tempio di Diana', ripresa dalle pendici del rilievo a sudovest del 'Tempio di Venere', 1870 circa, stampa su carta all'albumina, cabinet.

La composizione degli elementi entro il quadro risulta intermedia fra quella della H.6. e quella della H.7. La luce è meridiana invernale e l'effetto luministico tonale generale è apprezzabile.

H.9. - GIORGIO SOMMER, "N.° 2238. Tempio di Venere Baja (Napoli)", Veduta da sud verso nord comprendente in primo piano il 'Tempio di Venere' e sullo sfondo il 'Tempio di Diana', ripresa dalle pendici del rilievo a sudovest del 'Tempio di Venere', 1870 circa, stampa su carta all'albumina, carta da visita.

La veduta è stata ripresa nello stesso giorno della H.8., un po' più tardi (la luce è pomeridiana); il quadro è un po' più ampio.

Il soggetto nel formato carte de visite con il numero 2238 è elencato nei cataloghi Sommer del 1882 circa e del 1886.

H.10. - STABILIMENTO FOTOGRAFICO GIACOMO BROGI, "5718 BAJA (Contorni di Pozzuoli) Panorama col Tempio di Venere.", "(Edizioni Brogi)", Veduta da sud verso nord comprendente in primo piano il 'Tempio di Venere' e sullo sfondo il 'Tempio di Diana', ripresa dalle pendici del rilievo a sudovest del 'Tempio di Venere', 1910 circa, stampa su carta alla gelatina bromuro d'argento, 20x25.

Il punto di vista è analogo a quello delle vedute precedenti ma situato a una quota un po' più alta e più spostato a nord. La focale è corta. Il 'Tempio di Venere' risulta al centro della composizione, mentre quello di Diana perde rilievo. Più importante è lo specchio di mare e il disegno dei rilievi montuosi nello sfondo.



I.1.

Tipologia I. [Fig. I.1.]

Veduta da sud verso nord da un punto di vista un po' più alto ma sullo stesso asse di quelli delle vedute del tipo H, concentrata sul 'Tempio di Venere', escludendo a sinistra il Tempio di Diana.

I.1. - ROBERT RIVE, "Tempio di Venere. Baja. N.º 143", Veduta ripresa da sud verso nord, 1865 circa, stampa su carta all'albumina, carta da visita.

Il quadro (focale lunga) esclude a sinistra il Tempio di Diana. La veduta dall'alto consente di confrontare la circolarità del 'tempio' con l'ampio arco del golfo di Baia, con la curva del rilievo a nord di Baia fino alla Punta dell'Epitaffio, e, oltre la linea di orizzonte, con i rilievi dei Campi Flegrei. La luce è meridiana estiva.



J.01.



J.1.



J.2.

Tipologia J. [Figg. J.01-J.8.]

Veduta ravvicinata del 'Tempio di Venere' ripreso da sudovest.

J.01. - AUTORE NON IDENTIFICATO, "Temple de Venus a Baya", Veduta ravvicinata del 'Tempio di Venere' ripreso da sudovest, 1834, incisione al bulino su acciaio, 9x11,7, in JACQUES MARQUET DE NORVINS, CHARLES NODIERS, ALEXANDRE DUMAS, ecc., *Italie pittoresque. Tableau historique et descriptif de l'Italie, du Piémont, de la Sardaigne, de la Sicile, de Malte et de la Corse, orné de dessins inédits de M^{me} Haudebourt-Lescot*, MM. le comte de Forbin, Granet, Dagnan, Storelli, J. Coignet, Girard et Labrouste, Paris 1834.

J.1. - PAUL JEUFFRAIN, Veduta ravvicinata del 'Tempio di Venere' ripreso da sudovest, 1852, stampa moderna da calotipo, 26x20. Paris, Société Française de Photographie.

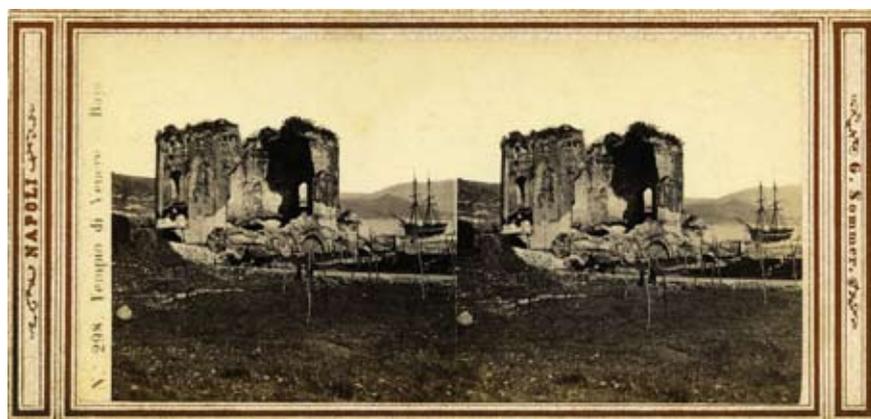
Il punto di vista è molto ravvicinato e il quadro non comprende l'intero edificio.

J.2. - JAMES GRAHAM, Veduta ravvicinata del 'Tempio di Venere' ripreso da sudovest, 1857-1864, stereoscopica.

La luce è pomeridiana.



J.3.



J.4.



J.5.

J.3. - GIORGIO SOMMER, "N.° 1170. Tempio di Venere Baja", Veduta ravvicinata del 'Tempio di Venere' ripreso da sudovest, 1862 circa, stampa su carta all'albumina, 19x25.

La veduta è stata ripresa nello stesso giorno della veduta H.2. Sebbene la veduta sia chiaramente riservata al 'tempio', il fotografo non manca di introdurre il confronto con la figura del veliero a destra e di animare la strada sterrata con diversi veicoli e persone, in un felice risultato compositivo. La luce è meridiana invernale. Le tonalità della stampa virata all'oro sono particolarmente intense ed espressive.

J.4. - GIORGIO SOMMER, "N.° 298. Tempio di Venere - Baja", Veduta ravvicinata del 'Tempio di Venere' ripreso da sudovest, 1865 circa, stampa su carta all'albumina, stereoscopica, 18x24.

Il punto di vista risulta di poco più basso e di poco spostato a nord rispetto a quello della J.2. A distanza di tempo il fotografo ripropone gli stessi elementi compositivi: il veliero a destra e la carrozza e alcune persone sulla strada sterrata. Anche in questa ripresa la luce è meridiana invernale.

La stessa immagine è stata edita anche con supporto intestato a Sommer & Behles.

J.5. - GIORGIO SOMMER, "N.° 2238. Tempio di Venere Baja (Napoli)", Veduta ravvicinata del 'Tempio di Venere' ripreso da sudovest, 1865 circa, stampa su carta all'albumina, carta da visita.

Il punto di vista risulta a una quota un po' più alta di quello della veduta J.3. Il 'tempio' è perfettamente al centro del quadro occupandolo interamente. Il primo piano di terreno è incolto e risulta meno significativo che nelle altre riprese di Sommer.



J.6.



J.7.

J.6. - MICHELE AMODIO, "Baja temple Venus", Veduta ravvicinata del 'Tempio di Venere' ripreso da sudovest, 1865 circa, stampa su carta all'albumina, 19,5x24,5.

Il punto di vista è sostanzialmente identico a quello della ripresa di Sommer J.5. La composizione è analoga a quella di Sommer J.3, ma la presenza dei velieri tagliati al margine destro ha meno efficacia. La luce è invernale mattutina.

J.7. - GIORGIO SOMMER, "N.° 1170. Tempio di Venere. Baja", Veduta ravvicinata del 'Tempio di Venere' ripreso da sudovest, 1862 circa, stampa su carta all'albumina, 19,5x25.

Il punto di vista risulta sullo stesso piano verticale di quello della J.5, ma a una quota un po' più bassa. La luce è meridiana.



5141 Baja. Tempio di Venere

J.8.



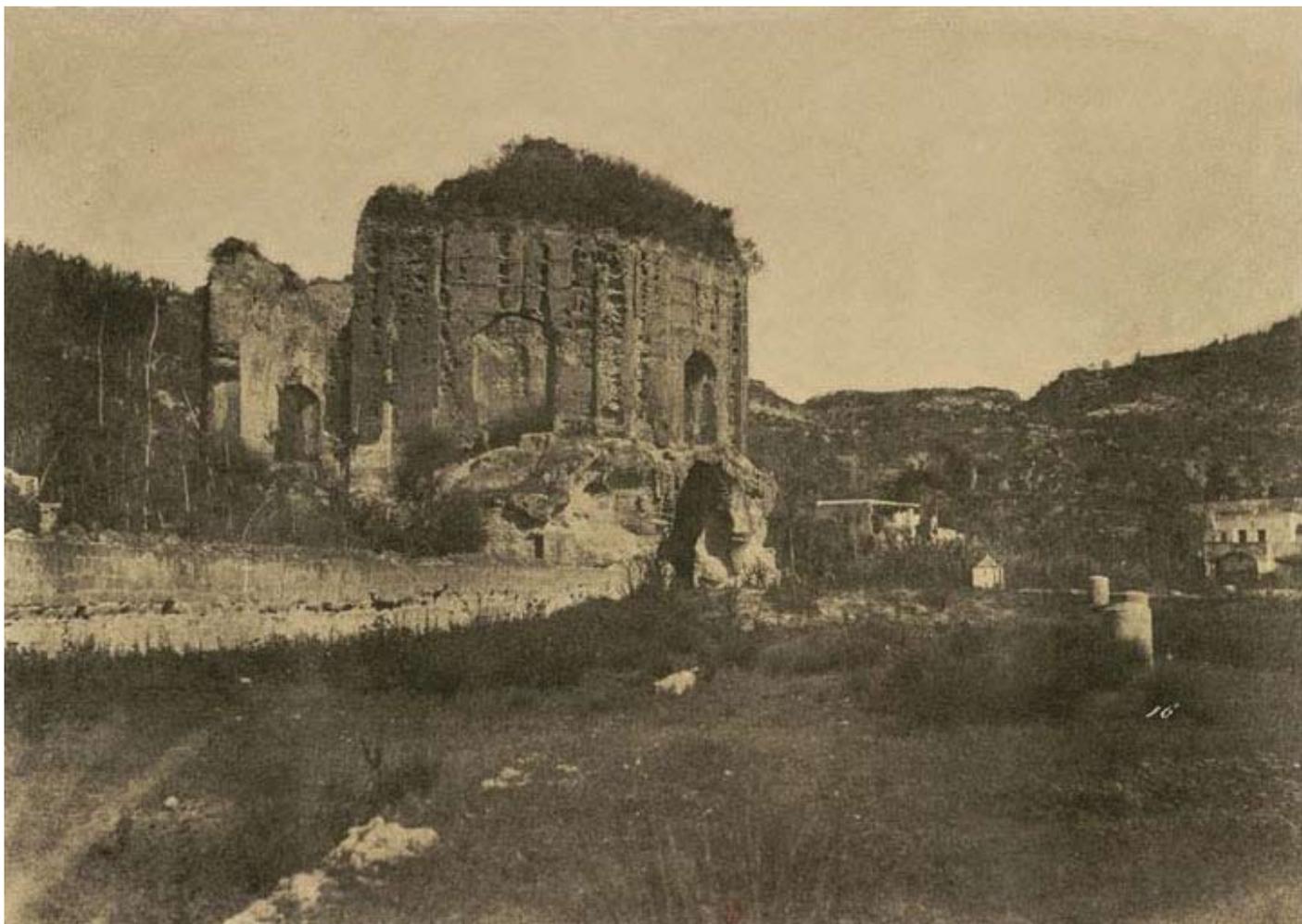
Dintorni di Napoli - Baia - Tempio di Nettuno
E. Ragozino - Napoli

J.9.

J.8. - GUSTAVE EUGÈNE CHAUFFOURIER, "5141 Baja. Tempio di Venere", Veduta ravvicinata del 'Tempio di Venere' ripreso da sudovest 1900 circa, stampa su carta alla gelatina bromuro d'argento, 21x25.

Il punto di vista è simile a quello della J.4. ma più basso. La luce è meridiana.

J.9 - FOTOGRAFO NON IDENTIFICATO, "Dintorni di Napoli - Baia- Tempio di Nettuno", Veduta ravvicinata del 'Tempio di Venere' ripreso da sudovest, editore "E. Ragozino - Napoli", 1910 circa, cartolina postale, stampa tipografica a retino.



Tipologia K. [K.1.]

Tempio di Venere ripreso da sudest dalla riva del mare.

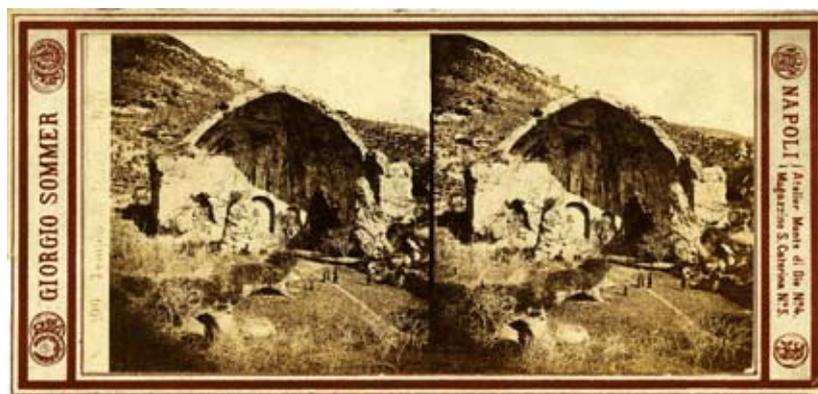
K.1. - FIRMIN EUGÈNE LE DIEN, Tempio di Venere ripreso da sudest, 1853, stampa su carta salata da calotipo, 32x24, numero nel negativo: "16". Paris, BnF, Vf 269 (Folio).



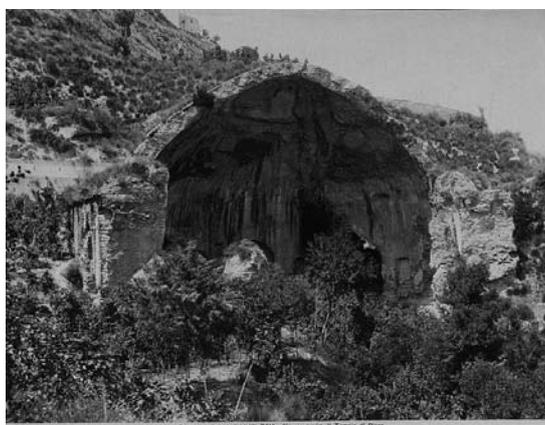
L.01.



L.1.



L.2.



L.3.

Tipologia L. [Figg. K.01.-K.3.]

Vedute del 'Tempio di Diana' ripreso da sudovest.

L.01. - ANTOINE ALEXANDRE JOSEPH CARDON, Baja, "Tempio di Mercurio", Veduta del 'Tempio di Diana' ripreso da sudovest, 1764, acquaforte, dimensioni non note.

L.1. - ROBERT RIVE, "N.° 109. Tempio di Diana a Baja", Veduta del 'Tempio di Diana' ripreso da sudovest, 1865 circa, stampa su carta all'albumina, 20x25.

Ripreso da sudovest da una quota all'altezza del termine superiore dei fianchi della volta, il monumento è ben rapportato al contesto collinare. La luce è mattutina.

L.2. - GIORGIO SOMMER, "N.°299. Tempio di Diana a Baja", Veduta del 'Tempio di Diana' ripreso da sudovest, 1865 circa, stampa su carta all'albumina, stereoscopica.

Il punto di vista è sostanzialmente analogo a quello della veduta di Rive K. 1. Due uomini, di cui uno con cappello a cilindro animano la scena e danno la misura del monumento. La luce è meridiana invernale.

Il soggetto in formato stereoscopico con il numero 299 non compare nei cataloghi Sommer del 1882 circa, del 1886 del 1891 e del 1903.

L.3. - STABILIMENTO FOTOGRAFICO ALINARI, "(Ed.™ Alinari) P.° I.° N.° 11491. BAIA. Campania. Il Tempio di Diana.", 1905 circa, stampa su carta alla gelatina bromuro d'argento, 20x25.

Il punto di vista è a una quota più bassa rispetto a quelli delle vedute precedenti e il rapporto con il contesto collinare risulta meno efficace. La luce è pomeridiana.



M.1.



N.1.

Tipologia M. [M.1.]

Tempio di Diana ripreso da sudest.

M.1. - PAUL JEUFFRAIN, Tempio di Diana ripreso da sudest. 1852, stampa moderna da calotipo, 25,5x19,5. Paris, Société Française de Photographie.

Tipologia N. [Fig. N.1.]

Vedute del Castello di Baia ripreso da nord verso sud dalla spiaggia davanti al 'Tempio di Venerè'.

N.1. - GIORGIO SOMMER, "N.° 2240. Castello di Baja (Napoli)", 1860-1865 circa, stampa su carta all'albumina, carta da visita.

La composizione è organizzata per linee diagonali a zigzag a partire dal vasto triangolo erboso in primo piano. La luce radente tardo pomeridiana produce una particolare gamma di tonalità scure confrontate con la tenue sagoma velata dei rilievi montuosi sullo sfondo oltre l'orizzonte, conferendo all'immagine una particolare aura.